

## La sfida del Papa

Con un carisma, nel senso vero del termine, che Gli proviene da lontano, come titolare della cattedra di San Pietro, il Sommo Pontefice Paolo II ha lanciato la sua sfida, pacifica e costruttiva, ai mali del mondo, ai mali del secolo.

La «tremenda sfida»: infatti dice così Giovanni Paolo II nel suo appello conclusivo della «Sollicitudo Rei Socialis», la nuova Enciclica sullo sviluppo e le prospettive del mondo. «Siamo tutti chiamati, anzi obbligati, ad affrontare la tremenda sfida dell'ultima decade del secondo millennio. Anche perché i pericoli incombenti minacciano tutti: una crisi economica mondiale, una guerra senza frontiere, senza vincitori né vinti».

Non si tratta del pessimismo catastrofico dei cosiddetti profeti di sventura, da fine del mondo, bensì un linguaggio, quello del Papa, responsabile e consapevole, costruttivo e serio proprio dell'Apocalisse con cui l'uomo religioso giudica la storia umana confrontandola con il progetto del CREATORE.

Quindi una vera sfida a sconfiggere e debellare gli antichi flagelli della fame e della miseria che oggi coinvolgono quasi tre miliardi di persone, ma senza demagogia o bassi fini strumentali di politica come spesso avviene da altre parti.

Una sfida a combattere maggiori ingiustizie, nuove e maggiori paure; una sfida infine a modificare radicalmente quell'ordine internazionale — politico, economico, finanziario — che ha finito col mettere nelle mani di uomini senza scrupoli e «sitibondi» di potere anche se paludati di orpelli cosiddetti democratici, più strumenti per distruggere che non ragioni per vivere.

Il Papa critica con durezza il capitalismo liberista spesso agnostico in fatto di religione, ed il materialismo marxista, senz'altro ateo, sottolineando i gravissimi condizionamenti della contrapposizione ideologica e militare tra i due blocchi sullo sviluppo delle nazioni e stabilisce i guasti provocati dai due sistemi.

Si tratta di due concezioni «entrambe imperfette» (ma una delle due atea occorre aggiungere per gli immemori) e tali da esigere, dice opportunamente il Papa, una radicale correzione e la sfida che lancia Papa Wojtyła è fatta in nome della Verità sull'uomo conforme alla Sacra Bibbia: al di là e al di sopra delle ideologie, dei sistemi politici delle stesse divisioni in atto, contro la perversa concezione del «tutto politica».

Un documento, quello pontificio, destinato a fare storia come voce delle coscienze per una società politica patologicamente inaffidabile come modello di comportamento per l'umanità a meno che l'umanità non gradisca essere guidata in modo siffatto.

Questo è un altro discorso che preferiamo non accostare all'illuminato messaggio e al grande insegnamento del Papa.